

Lo spettacolo. Laura Marinoni al Grassi con la tragedia di Seneca: "Perde la testa per il figliastro con passione adolescenziale"

"La mia Fedra pura e innocente ma la travolge l'amore proibito"

SARA CHIAPPORI

FEDRA, moglie di Teseo, perde la testa per il figliastro Ippolito. L'amore è proibito, ma il desiderio è più forte. Si dichiara al giovane che però la respinge, preferendole l'ascetica virilità della caccia e della vita nei boschi. Folle di passione e di dolore, Fedra trama la più atroce delle vendette raccontando a Teseo che Ippolito ha abusato di lei. Finirà malissimo per tutti.

Eroina complessa e misteriosa, condannata all'infelicità, ma non colpevole, anzi «innocente», secondo Laura Marinoni, Fedra nello spettacolo diretto da Andrea De Rosa che, tra le tante versioni generate nei secoli dal mito, ha scelto quella di Seneca, la più cupa e filosofica, su cui si innestano elementi dall'Ippolito di Euripide a disegnare una par-

titura febbrile compressa dentro una teca trasparente, quasi «una trappola per topi» fuori dalla quale una diabolica dea (Anna Coppola) si diverte a seguire e ingarbugliare le sorti di tutti. «L'umanità di Fedra mi emoziona, la sua unica colpa è amare qualcuno che non dovrebbe amare, almeno secondo quanto stabilito dalle regole sociali - continua Marinoni, che in scena è affiancata da Luca Lazzareschi (Teseo), Fabrizio Falco (Ippolito) e Tamara Balducci (l'amica che ha preso il posto della nutrice dell'originale) - È travolta dalla forza dell'eros, ma resta pura, integra. Non è un caso che due delle parole che ricorrono più spesso nel testo di Seneca siano pudor e furor. È una madre che contiene anche la femmina, e viceversa. Una donna matura che ha in sé lo slancio di una passione adolescenziale. Fa quasi tene-

rezza quando decide di essere audace». Soprattutto è una donna che ha bisogno d'amore, sposata a un uomo per cui è una delle tante. Prima di lei, la sorella Arianna, abbandonata senza troppo rimpianti. E poi l'amazzone madre di Ippolito, uccisa dallo stesso Teseo che, mentre si compie la perdizione di Fedra, è comunque a spasso nell'Ade per rapire Persefone.

«Le genealogia mitologica di Fedra pesa sul suo destino, è figlia di Minosse e Pasifae, che si accoppiò con un toro. Quasi fosse condannata a essere mostro. Eppure Fedra è anche la "luminosa". Insomma, amore, morte, colpa, ma anche tanta vita in questo personaggio tutto fremiti, istinto, sussulti e contrasti. «Fedra e Ippolito potrebbero essere felici se non fossero incastrati nelle loro solitudini dalla gabbia di questa reggia immagi-

naria, entrambi vittime di Teseo. Lei in quanto moglie non amata, lui in quanto figlio a cui il padre ha ucciso la madre». Sono archetipi, ma di una modernità sorprendente. «Non faccio nessuna fatica a entrare in sintonia con Fedra. Da un punto di vista psichiatrico forse dovrei preoccuparmi, da un punto di vista teatrale è commovente. Una tragedia di duemila anni fa, ma sembra scritta da Pinter. C'è una profondità che dà i brividi». Nel mondo di Fedra, e di Seneca, gli dei cedono il posto ai mostri, ma qualcosa di loro resta in questi poveri esseri umani travolti dalla violenza delle loro passioni. «Un sistema di vasi comunicanti tra la luce della grandezza divina e l'oscurità dell'abisso. In fondo la storia di Fedra ci dice che senza amore la vita non ha senso ma che con l'amore spesso si perde la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE E QUANDO

Teatro Grassi,
via Rovello, da
stasera (19.30)
al 26 febbraio.
Biglietti 33/26
euro. Tel.
0242411889.
Nelle foto due
scene del lavoro



Il teatro

La mia Fedra
pura e innocente
ma la travolge
l'amore proibito

**AURIS HYBRID
TOURING SPORTS**
50% ELETTRICA, 100% SPAZIOSA

TUR DA 18.550 €